

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

L'avventura tedesca che fa paura ai mercati

IL PRIMO segnale è arrivato. Abbastanza ruvido, benché atteso. L'indice della Borsa italiana ha perso il 2 per cento in una giornata tranquilla sugli altri mercati europei e anche ne-

gli Stati Uniti. Significa che la caduta ha cause peculiari, legate all'incertezza politica di cui si comincia ad avvertire il peso. Il mondo finanziario teme un'Italia instabile.

A PAGINA 4

L'avventura tedesca che non convince Europa e mercati

L'ipotesi di legge
elettorale, i rischi
di Camere
ingovernabili

Ciò che spaventa
di più è la legge
di stabilità:
col rinvio saltano
gli impegni Ue



Il primo segnale è arrivato. Abbastanza ruvido, benché atteso. La Borsa ha perso il 2% in una giornata tranquilla sugli altri mercati europei e anche negli Stati Uniti. Significa che la caduta ha cause peculiari, legate all'incertezza politica di cui si comincia ad avvertire il peso. Il mondo finanziario teme un'Italia instabile e guarda dubbioso a una classe politica che muore dalla voglia di correre alle elezioni senza un progetto e un'idea per il dopo. Soprattutto senza la ragionevole speranza di eleggere un Parlamento capace a sua volta di esprimere una maggioranza di governo.

Ultima in ordine di tempo, ma non certo solitaria, la proiezione di D'Alimonte per il "Sole 24 Ore" conferma che il segno distintivo delle prossime Camere è un grande punto interrogativo. E questo nell'ipotesi migliore, ossia che nessun partito medio-piccolo superi la soglia del 5 per cento. Esclusi tutti: Speranza, Alfano, Meloni, Fratoianni. Ma anche così si viaggia sul filo del rasoio. Si prevedono voti insufficienti per un'ipotetica alleanza Renzi-Berlusconi, in sostanziale pareggio con l'altra opzione possibile, un'intesa Grillo-Salvini. In questa cornice, l'instabilità è nelle cose. Di qui il nervosismo dei mercati, l'inizio di una fase di oscillazioni per l'indice Ftse Mib.

Comincia, in altri termini, una stagione avventurosa e carica di rischi. Né vale citare il Quirinale, quasi a cercare un alibi o una copertura. Gli osservatori finanziari, se vogliamo restare al loro punto di vista, vedono con sospetto lo scenario

in cui una classe politica poco credibile sul piano internazionale si sforza di scrivere una legge elettorale battezzata "modello tedesco", laddove le somiglianze con la Germania sono parziali e spesso di facciata. Allo stato - e senza escludere la possibilità di emendamenti migliorativi - la legge è proporzionale con sbarramento al 5 per cento. Altre caratteristiche tipiche dello schema tedesco al momento sono assenti. A cominciare dalla rete di veri collegi uninominali che mettono faccia a faccia il cittadino elettore e il candidato, imponendo lo "scorporo" dei voti vittoriosi per non alterare la distribuzione proporzionale dei seggi. Le differenze sono sostanziali e rendono il progetto Renzi-Berlusconi - adesso anche Grillo - un'idea più italiana che tedesca.

Queste carenze spiegano perché si avverte un crescente scetticismo fra gli investitori in Europa e oltre Atlantico. Sono gli stessi investitori che hanno salutato con entusiasmo l'elezione di Macron in Francia e che attendono senza patemi il risultato delle legislative, ben sapendo che il sistema francese offre garanzie di stabilità. Quanto alla Germania, tutti sanno che il risultato elettorale, per come è congegnato, privilegia le coalizioni, talvolta le grandi coalizioni. Da noi però si rifiuta la logica delle intese pre-elettorali e si cerca un'investitura semi-plebiscitaria senza dubbio

in cui una classe politica poco credibile sul piano internazionale si sforza di scrivere una legge elettorale battezzata "modello tedesco", laddove le somiglianze con la Germania sono parziali e spesso di facciata. Allo stato - e senza escludere la possibilità di emendamenti migliorativi - la legge è proporzionale con sbarramento al 5 per cento. Altre caratteristiche tipiche dello schema tedesco al momento sono assenti. A cominciare dalla rete di veri collegi uninominali che mettono faccia a faccia il cittadino elettore e il candidato, imponendo lo "scorporo" dei voti vittoriosi per non alterare la distribuzione proporzionale dei seggi. Le differenze sono sostanziali e rendono il progetto Renzi-Berlusconi - adesso anche Grillo - un'idea più italiana che tedesca.



più adatta al modello maggioritario che al proporzionale oggi dietro l'angolo. Quando è certo che dopo il voto, sia esso in settembre, ottobre o alla scadenza naturale, occorrerà esplorare i sentieri delle alleanze di governo. Alleanze, lo abbiamo visto, per ora poco plausibili per carenza di seggi.

Si vedrà nei prossimi giorni. La strada per dare al paese una nuova legge non è così breve come si pretende. Contraddizioni politiche a parte, gli aspetti tecnici da chiarire sono innumerevoli, compresa la mappa dei collegi da disegnare.

Ma il punto più drammatico riguarda la legge di stabilità, ossia il rapporto con l'Europa. I mercati temono soprattutto il rinvio. Un pericoloso rinvio a un nuovo Parlamento forse ingovernabile. Si sentirebbero più tranquilli solo se i partiti che vogliono andare al voto approvassero la finanziaria prima di avviare la campagna elettorale.

Al contrario, qualsiasi patto o promessa o impegno annunciato adesso a futura memoria avrebbe il solo effetto di accrescere a dismisura le preoccupazioni. Come dire: non intendiamo prenderci le nostre responsabilità adesso, ma promettiamo di farlo in futuro. In un Parlamento che non si sa come sarà composto.